

IL LIBRO

La cultura è di tutti.
**Oggetti, luoghi e persone attori
della democratizzazione
del patrimonio culturale
dal libro di Christian Greco e
Paola Dubini**

di Anna Maria Marras

In un'epoca di profonde trasformazioni digitali, il volume *La cultura è di tutti* di Christian Greco e Paola Dubini¹ si configura come una riflessione articolata sul valore pubblico della cultura in Italia. Il libro non si limita a considerare la cultura come un mero insieme di artefatti e istituzioni, ma la riconosce come un vero e proprio diritto di cittadinanza e una risorsa collettiva che necessita di essere resa realmente accessibile, partecipata e condivisa. Gli autori, con un approccio sinergico che unisce l'esperienza di Greco come direttore di museo e archeologo e la prospettiva economica e accademica di Dubini, dialogano attraverso tre capitoli *La Cultura*, *La cultura è*, *La cultura è di tutti* che delineano attraverso una graduale progressione logica una visione inclusiva e partecipata del patrimonio culturale. La distinzione tipografica tra le voci degli autori, ottenuta attraverso l'uso di due font differenti, enfatizza visivamente la dialettica tra i due autori.

La prefazione di Massimo Osanna, Direttore generale musei del Ministero della cultura, apre il volume con un forte richiamo all'urgenza di 'democratizzare' la cultura. Ma cosa significa davvero democratizzare? Non è sufficiente ampliare l'accesso fisico o digitale ai luoghi culturali: è necessario ripensarne in profondità le modalità di funzionamento, le logiche di governance, i linguaggi e le pratiche. L'obiettivo non può essere solo l'accesso, ma la piena partecipazione di tutti alla vita culturale. L'accessibilità va dunque intesa in senso ampio e integrato: fisica, sensoriale, cognitiva, linguistica, economica e soprattutto culturale, per rimuovere le molteplici barriere che ancora oggi escludono intere fasce della popolazione. In questo quadro si collocano gli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)², all'interno della Missione 1: *Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo*, Componente C3: *Cultura e turismo*¹ e in modo

ANNA MARIA MARRAS: Università degli studi di Torino, e-mail: annamaria.marras@unito.it
Ultima consultazione siti web: 30 Maggio 2025

1 Christian Greco; Paola Dubini, *La cultura è di tutti*. Milano: Egea, 2024.

2 <<https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>>.

AIB studi, vol. 65 n. 1 (gennaio/aprile 2025), p. 133-139. DOI 10.2426/aibstudi-14162
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2025 Anna Maria Marras



particolare l'investimento 1.1. *Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale*, volto non solo a sostenere progetti di digitalizzazione in musei, archivi, biblioteche e altri luoghi della cultura, ma anche a costruire un'infrastruttura digitale nazionale per la raccolta, l'integrazione e la conservazione delle risorse digitali del patrimonio³.

In parallelo, la Direzione generale musei ha destinato 6,5 milioni di euro a un ampio piano di comunicazione, con particolare attenzione al tema dell'accessibilità, tema sul quale i musei stanno lavorando con nuovi progetti, tra le iniziative promosse si segnalano, ad esempio, quelle realizzate nei Parchi archeologici nazionali di Locri e Sibari. Proprio il Parco archeologico nazionale di Sibari⁴ da quando nel 2019 è diventato istituto autonomo si è fatto sempre di più promotore, grazie ad un direttore visionario ed entusiasta come Filippo Demma, di un dialogo costante e dinamico con le diverse anime della comunità locale. Tra i progetti realizzati citiamo le attività didattiche di Archeocamper e la collaborazione con il Centro anti-violenza Fabiana di Corigliano con l'iniziativa #nonrompetici. I primi segnali di questa ritrovata connessione con il territorio emergono anche da un progetto pilota realizzato tra il 2016 e il 2019 nell'ambito dell'iniziativa europea *Integrity Pacts: Civil Control Mechanism for Safeguarding EU Funds*⁵, attraverso cui i finanziamenti europei hanno consentito la realizzazione di significativi interventi migliorativi, sottoposti a un processo di monitoraggio civico partecipato sugli appalti pubblici, finalizzato ad assicurare trasparenza e correttezza nella gestione delle risorse⁶.

Cultura e patrimonio culturale

Fin dalle prime pagine, Greco e Dubini affermano con decisione che la cultura è un diritto fondamentale, sancito non solo dalla Costituzione italiana (artt. 9 e 33), ma anche da rilevanti strumenti internazionali. Tra questi, un ruolo centrale è attribuito alla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa (2005)⁷, che riconosce il diritto di ogni persona a partecipare alla vita culturale e introduce la nozione di 'comunità di eredità', gruppi di persone che riconoscono valore a forme specifiche di patrimonio e si impegnano collettivamente per la loro trasmissione alle generazioni future. Questo concetto è alla base della visione dinamica, partecipativa e sociale del patrimonio promossa dagli autori. In tale prospettiva, il patrimonio culturale non è concepito come un'entità statica, ma come una realtà viva, soggetta a continui processi di negoziazione, reinterpretazione e riappropriazione da parte delle comunità. A questa dimensione partecipativa si affianca, nel volume, il riferimento alla Convenzione UNESCO del 1972 sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale⁸, che sottolinea il valore universale eccezionale dei beni culturali per il progresso

3 Anna Maria Marras, *Le associazioni MAB e il Piano nazionale di digitalizzazione*, «Biblioteche oggi», 53 (2022), n. 8, p. 4-11.

4 <<https://parcosibari.it/>>.

5 <<https://www.transparency.org/en/projects/integritypacts>>.

6 Paola Liliana Buttiglione; Anna Maria Marras, *Citizen participation in cultural heritage management: integrity pact pilot program*, «Archeostorie, Journal of public archaeology», (2019), n. 3, p. 85-98.

7 Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, Faro, 27 ottobre 2005 (ratificata in Italia con l. 1° ottobre 2020, n. 133).

8 <<https://unesco.cultura.gov.it/la-convenzione-sul-patrimonio-mondiale/#:~:text=La%20Convenzione%20del%201972%20incoraggia,di%20%E2%80%99Ceccezionale%20valore%20universale%E2%80%99D>>.

e lo sviluppo dell'umanità. L'Italia, che detiene il primato mondiale per numero di siti riconosciuti dall'UNESCO (dato aggiornato al 2024), ha ratificato questa convenzione nel 1978, riaffermando il proprio impegno nella tutela e valorizzazione del patrimonio anche in chiave internazionale. Viene ripreso il concetto di 'luoghi terzi' di Antonella Agnoli⁹ per descrivere il potenziale dei luoghi della cultura come spazi di incontro e socializzazione, spostando l'attenzione dall'oggetto al soggetto, la cultura viene definita come appartenenza, non mero possesso. Greco riprende la definizione di patrimonio culturale della Convenzione di Faro, sottolineando l'interconnessione tra oggetti e umani e l'importanza cruciale per i musei contemporanei dei temi della provenienza e della decolonizzazione, viene evidenziata la necessità per i musei, in modo particolare quelli archeologici, di diventare musei di storia che parlano attraverso oggetti quotidiani dotati di profondità temporale.

L'esperienza culturale tra singolare e plurale

Un aspetto cruciale affrontato nel volume è l'urgenza di personalizzare l'esperienza culturale, adattandola ai contesti specifici e alle esigenze dei diversi pubblici. Gli autori evidenziano come i linguaggi e i ritmi del passato possano apparire distanti e meno coinvolgenti per le nuove generazioni. In particolare, Dubini osserva che 'per i ragazzi di oggi Salgari è semplicemente illeggibile perché ha un ritmo lento rispetto a quello di una serie tv o di un videogioco', sottolineando la necessità di ripensare le modalità di mediazione e fruizione del patrimonio culturale per renderlo più accessibile e significativo per le sensibilità contemporanee. In questo contesto, vengono presentati dati Eurostat¹⁰ che evidenziano la bassa partecipazione culturale e la limitata spesa media degli italiani in questo settore, unitamente all'alta percentuale di NEET¹¹, un quadro che sottolinea l'urgenza di rendere la cultura più attrattiva e rilevante. La riflessione prosegue con i dati Openpolis¹² sulla spesa comunale pro-capite in cultura, evidenziando la necessità di maggiori investimenti a livello locale.

Dubini introduce una concettualizzazione articolata della cultura come bene semi-pubblico, caratterizzato da non rivalità nel consumo, ovvero la possibilità che più persone ne fruiscono contemporaneamente senza diminuirne la disponibilità, ma anche come bene di esperienza, il cui valore si manifesta pienamente solo attraverso l'interazione diretta, e come bene di merito, che la collettività ritiene necessario sostenere indipendentemente dalla domanda di mercato. Questi concetti contribuiscono a chiarire perché la cultura richieda politiche pubbliche di sostegno e regolazione, pur in un sistema aperto alla partecipazione e all'innovazione. La riflessione si estende poi al tema della rilevanza e autenticità del patrimonio, inteso non come deposito immobile del passato, ma come insieme di beni, pratiche e significati da trasmettere alle future generazioni. A questo proposito viene spontaneo ricordare le azioni di sensibilizzazione portate avanti da attivisti e movimenti come *Extinction Rebellion*¹³, che attraverso forme di protesta non violenta, creative e spesso provocatorie, come

9 Antonella Agnoli, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*. Bari-Roma: Laterza, 2009.

10 <<https://ec.europa.eu/eurostat/>>.

11 NEET (Not in Education, Employment or Training) Indicatore atto a individuare la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione (Treccani: <[12 <\[13 <\]\(https://www.openpolis.it/il-ruolo-dei-comuni-per-il-rilancio-della-cultura/>.</p>
</div>
<div data-bbox=\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/neet_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)>.</p>
</div>
<div data-bbox=)

performance simboliche, blocchi stradali o interventi nei musei mirano a richiamare l'attenzione pubblica e politica sull'urgenza della crisi climatica e ambientale. Queste azioni, pur suscitando dibattiti controversi, pongono con forza la questione della responsabilità collettiva verso le generazioni future e del ruolo delle istituzioni culturali nella costruzione di una coscienza ecologica condivisa.

Un digitale pervasivo e multiforme

Diversi passaggi del volume convergono sull'importanza cruciale del digitale come motore di trasformazione per il settore culturale e catalizzatore di nuove forme di partecipazione. Pur adottando prospettive complementari: quella museale e archeologica di Greco e quella economico-accademica di Dubini, entrambi gli autori evidenziano come le tecnologie digitali trascendano la mera funzione di strumenti per superare le barriere fisiche, sensoriali, cognitive e geografiche. Esse si configurano come leve fondamentali per ridefinire la produzione, la distribuzione e la fruizione culturale, aprendo inediti spazi di partecipazione e inclusione.

Il patrimonio culturale, specialmente nella sua dimensione digitale, è caratterizzato non solo da un insieme di artefatti, ma anche come un bene relazionale, la cui fruizione e conservazione dipendono intrinsecamente dalla cooperazione tra attori pubblici, privati e civici, in un ecosistema facilitato dall'interconnessione e dallo scambio digitale. Tuttavia, questa interdipendenza comporta dei rischi, in particolare quello del free riding, ovvero la fruizione indebita di risorse digitali comuni senza un adeguato contributo al loro mantenimento e sviluppo, un comportamento che può minare la sostenibilità dell'intero ecosistema culturale digitale.

Il ruolo propulsivo della digitalizzazione, come anche evidenziato da Massimo Osanna nella prefazione, è ulteriormente esplorato attraverso la sottolineatura della necessità di competenze multidisciplinari per navigare tale complessità. Vengono citati esempi virtuosi come la *Turin Papyrus Platform*¹⁴ del Museo Egizio, che offre un accesso globale a un patrimonio unico attraverso la digitalizzazione avanzata, e il progetto *Digital Benin*¹⁵, che ricostruisce digitalmente la memoria di una civiltà cancellata, dimostrando il potenziale del digitale per la conservazione e la divulgazione di storie altrimenti inaccessibili, democratizzando l'accesso alla conoscenza e promuovendo nuove forme di engagement con il patrimonio. La digitalizzazione innesca altresì un dibattito sulla titolarità culturale nell'era digitale e influenza le tendenze museologiche attuali, che sfruttano le nuove tecnologie per enfatizzare aspetti prosopografici e la vita quotidiana, rendendo la storia più tangibile e vicina alla quotidianità come esemplificato dalla mostra *Archeologia invisibile*¹⁶.

Le tecnologie digitali sono ribadite come decisive per l'accessibilità e l'inclusione, ma la loro implementazione deve inserirsi in un processo olistico di trasformazione digitale, accompagnata da una strategia ben definita che superi il mero cambiamento tecnologico per abbracciare una vera e propria trasformazione culturale. Le istituzioni museali sono chiamate a gestire questa 'rivoluzione' con metodologie appropriate, fondate sulla conoscenza approfondita di sé, delle proprie risorse e del proprio pubblico.

Greco e Dubini dedicano specifica attenzione al potenziale trasformativo del digitale, riconoscendone la duplice natura di opportunità e rischio di nuove disuguaglianze.

14 <<https://collezionepapiri.museoegizio.it/>>.

15 <<https://digitalbenin.org/>>.

16 <<https://museoegizio.it/esplora/mostre/archeologia-invisibile/>>.

glianze. Essi sottolineano la necessità di un uso critico e progettuale delle tecnologie per massimizzare i benefici, quali l'ampliamento dell'accesso a pubblici diversificati, il favorire l'interazione tra istituzioni e comunità, l'aumento della trasparenza dei processi culturali e la promozione di forme ibride di partecipazione, dalla *citizen science* alla co-creazione di contenuti. Gli autori evidenziano come la diffusione delle tecnologie digitali, a partire dalla fine degli anni '80, abbia segnato una significativa democratizzazione della cultura, caratterizzata da una crescente attenzione agli oggetti quotidiani e da una critica all'eurocentrismo tradizionale, aprendo la strada a narrazioni più inclusive e partecipative rese possibili, in larga parte, proprio dal digitale. Nella progettazione di tecnologie e percorsi accessibili e sostenibili, il volume richiama i principi del *design for all* e della progettazione universale: uso equo, flessibilità d'uso, semplicità, informazione percepibile, tolleranza all'errore, basso sforzo fisico e adeguate dimensioni e spazi, ribadendo l'importanza di una profonda conoscenza istituzionale delle proprie risorse e del proprio pubblico come punto di partenza per la realizzazione di efficaci progetti digitali¹⁷.

La partecipazione come forma dell'accessibilità

Uno dei punti di forza del libro è la profonda riflessione sulla partecipazione culturale, che va oltre la semplice fruizione per configurarsi come partecipazione attiva, co-creazione di significato e coinvolgimento nella governance delle istituzioni, promuovendo una cittadinanza culturale dinamica. L'accessibilità si configura come un tema fondamentale nel volume, con un forte richiamo alla condivisione dei risultati della ricerca come imperativo etico e pratico. In questo contesto, il modello del *participatory museum* teorizzato da Nina Simon¹⁸, pur risalendo a riflessioni di qualche tempo fa, mantiene una straordinaria rilevanza e lungimiranza. Greco e Dubini, pur non citandola direttamente in questo passaggio, si allineano con la sua visione di musei creativi e collaborativi, capaci di instaurare un dialogo aperto e dinamico tra il museo inteso come centro di ricerca e il museo come spazio aperto alla comunità. Questa prospettiva sottolinea l'importanza di superare la tradizionale dicotomia tra 'esperti' e 'pubblico', promuovendo attivamente il coinvolgimento dei visitatori nella costruzione del significato e nella vita dell'istituzione. La pervasività delle tecnologie digitali e la partecipazione attiva della comunità emergono come elementi chiave per concretizzare questa visione. In tal senso, è significativo citare l'attività di Europa Nostra¹⁹, l'organizzazione paneuropea per la protezione del patrimonio culturale e naturale, che da anni promuove progetti di partecipazione civica e riconosce attraverso i suoi premi le migliori pratiche di coinvolgimento della comunità nel patrimonio. Anche nel volume *Heritage is Ours: Citizen Participation in Decision-Making*²⁰, pubblicato anch'esso da Europa Nostra, emerge con forza la centralità della partecipazione, un tema messo in evidenza anche da Greco

¹⁷ Anna Maria Marras, *Musei e tecnologie accessibili*, in *Accessibilità museale: esempi, spunti e suggerimenti*, a cura di Gavino Paddeu, Anna Maria Marras, Andrea Mameli. Pula: CRS4, 2020, p.13-30. Si veda anche il volume Anna Maria Marras, *Biblioteche, archivi, musei. I nuovi confini del digitale*. Milano: Editrice bibliografica, 2024.

¹⁸ Nina Simon, *The participatory museum*. Santa Cruz: Museum 2.0, 2010.

¹⁹ <<https://www.europanostra.org/>>.

²⁰ *Heritage is ours: citizen participation in decision making*, edited by Anna-Maija Halme [et al.]. Helsinki: Forssa Print 2018, <<https://www.europanostra.org/wp-content/uploads/2018/03/2018-heritage-is-ours.pdf>>.

e Dubini, i quali sottolineano come il patrimonio appartenga a tutti e richieda un impegno collettivo per la sua cura e valorizzazione. L'accento al programma You&Me²¹ del Museo Egizio rappresenta un esempio concreto di come le istituzioni possano implementare strategie per coinvolgere attivamente il proprio pubblico.

Il volume riconosce la difficoltà intrinseca nel misurare l'impatto individuale dei musei rispetto alla loro influenza collettiva, una sfida metodologica che sottolinea la complessità della valutazione nel settore culturale. L'esperienza della pandemia di COVID-19²² e iniziative come le 'passeggiate con il direttore' rappresentano tentativi di superare questa distanza, creando momenti di interazione diretta e personalizzata. In definitiva, il museo è chiamato a una costante auto-analisi e a un ripensamento del proprio ruolo all'interno di una società plurale, configurandosi sempre più come un luogo della memoria collettiva in continua evoluzione e co-costruzione.

In questo scenario di crescente interazione e corresponsabilità, il volume implicitamente sollecita una riconsiderazione delle tradizionali dinamiche di gestione del patrimonio culturale. Si intravede la necessità di esplorare nuove forme di partenariato pubblico-privato, modelli collaborativi innovativi capaci di integrare competenze, risorse e visioni differenti per amplificare l'impatto della cultura sulla società. Tali sinergie, fondate su principi di trasparenza, responsabilità condivisa e mutuo beneficio, potrebbero rappresentare una leva strategica per superare le sfide economiche e gestionali, promuovendo al contempo una maggiore inclusività e partecipazione. L'auspicio di Schliemann, riportato in apertura del volume «...poiché lavoro per puro amore della scienza, non ho naturalmente alcuna pretesa riguardo a questi tesori, che do con entusiasmo alla Grecia. Voglia Iddio che diventino la pietra angolare di una immensa ricchezza nazionale» risuona con l'idea di un patrimonio culturale inteso come bene comune, la cui valorizzazione richiede impegno collettivo e, potenzialmente, inedite alleanze tra sfera pubblica e privata per garantirne la piena accessibilità e il suo ruolo di fondamento per la ricchezza sociale e civile.

Articolo proposto il 2 giugno 2025 e accettato il 28 giugno 2025.

ABSTRACT AIB studi, 65 n. 1 (gennaio/aprile 2025), p. 129-135. DOI 10.2426/aibstudi-14162
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2025 Anna Maria Marras

ANNA MARIA MARRAS: Università degli studi di Torino, e-mail: annamaria.marras@unito.it

La cultura è di tutti. Oggetti, luoghi e persone attori della democratizzazione del patrimonio dal libro di Christian Greco e Paola Dubini

Il volume *La cultura è di tutti* di Christian Greco e Paola Dubini si configura come una riflessione profonda e multidisciplinare sul valore pubblico della cultura in Italia, affermandone il ruolo di diritto di cittadinanza e bene collettivo. Attraverso un dialogo a due voci il libro promuove una visione della cultura come processo partecipato, inclusivo e dinamico, ancorato ai diritti sanciti dalla Costituzione e dalle convenzioni

21 <<https://museoegizio.it/esplora/notizie/youme-membership-museo-egizio/>>.

22 Barbara Landi; Anna Maria Marras, *Musei e digitale. L'impatto della pandemia tra criticità e opportunità*, in *Next generation culture. Tecnologie digitali e linguaggi immersivi per nuovi pubblici della cultura*. Venezia: Marsilio, 2021, p. 23-49.

internazionali, in particolare la Convenzione di Faro. L'accessibilità culturale è intesa in senso ampio e strutturale, come partecipazione effettiva alla vita culturale, superamento delle disuguaglianze e condivisione della responsabilità nella cura del patrimonio.

Culture belongs to everyone. Objects, places and people as actors in the democratisation of heritage from the book by Christian Greco and Paola Dubini

The book *La cultura è di tutti* by Christian Greco and Paola Dubini offers a rich, multidisciplinary reflection on the public value of culture in Italy, affirming its role as both a fundamental right of citizenship and a shared collective good. Structured as a two-voice dialogue, the book advances a vision of culture as a participatory, inclusive, and evolving process, grounded in the rights enshrined in the Italian Constitution and in international frameworks—most notably the Faro Convention. Cultural accessibility is conceived in a broad, systemic sense: as meaningful participation in cultural life, the reduction of inequalities, and the shared responsibility for safeguarding heritage.